

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

29° anno, n. 3

19 FEBBRAIO 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982

Il peso



*Occorre sacrificio per reggere il peso dei valori.
La responsabilità è un blocco di roccia sulle spalle,
di fronte al quale decidere di sudare o indietreggiare.*

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

E io pago...!



di Vincenzo Raimondi

«E io pago!» diceva il Principe De Curtis. Come non rifarsi a questa famosa battuta di Totò leggendo e sentendo quello che accade ogni giorno? A Milano pare che le mani non se le siano lavate mai: le mazzette continuano a correre come ai tempi della prima Repubblica. Altro che mani pulite. Anche nel mitico Nord-Est non si scherza: «L'evasione al potere». Adesso c'è pure la «Bertolaso connection». Personalmente, penso che Bertolaso sia una brava persona, a differenza dei suoi compagni di viaggio che, pare, siano privilegiati gonfiatori di appalti. Certo che la Protezione civile era diventata la panacea di tutti i mali! Era come l'aspirina: buona per il mal di testa (eventi sportivi) e per l'influenza con febbre alta (terremoti). *E si ci stavanu lassannu iri c'u ccittuni*. Leggasi SpA.

Ma non è questo il punto: la reiterata parola d'ordine è risparmiare, bando agli sprechi, bisogna tagliare. Allora si taglia nella scuola pubblica con un meccanismo da Robin Hood al contrario; togliamo al pubblico e diamo i soldi alle private. Si taglia nelle stazioni ferroviarie, dove bisogna fare il biglietto combattendo con una macchinetta. Se questa poi non funziona e sali sul treno, la multa è tale che ti conveniva affittare una macchina magari con autista.

L'Italia frana e allora faremo le grandi opere perché la prevenzione non porta affari giganteschi. Si risparmia sui postini e ora anche sui francobolli. C'è la posta elettronica, e così i nostri nonni devono avere il computer, l'ADSL con relativo modem, una stampante e pagare l'abbonamento solo per vedere se gli hanno accreditato la pensione. La banca, infatti, con la scusa di risparmiare (l'unica che ci guadagna è lei), non manda più l'estratto conto a casa. Alcune istituzioni stanno per abolire persino la posta elettronica. La parola d'ordine è: «C'è tutto sul nostro sito tal dei tali, andateci e arraggiatevi». È già successo il paradosso che un ufficio periferico si veda costretto a chiedere al proprio dipendente dati che lo riguardano, dati, si badi bene, che sino a pochi mesi prima passavano innanzitutto per le sue scrivanie. Ci si vuole convincere che si può fare tutto da casa senza uscire. Dovremmo diventare tutti virtuali per risparmiare. Non mi stupirei che fra qualche anno si scoprisse che un nonno è morto ma il nipote, pratico di informatica, lo tiene in vita su internet e magari lo fa dialogare su facebook.

I voti a scuola gli insegnanti li mettono da casa su un registro elettronico (il famoso e fasullo risparmio di carta e alberi). Le assenze degli alunni si comunicano con un SMS a dei genitori che magari non sanno leggerli. Non passano più i lettori di acqua e luce. Arrivano le bollette, finché arriveranno, con cifre calcolate su consumi presunti. Qualcuno, distrattamente ha pagato cifre esagerate e quando è riuscito a dimostrare che l'errore non era suo si è sentito dire che il rimborso verrà scalato sulle prossime bollette: praticamente non pagherà più l'acqua o il gas per i prossimi vent'anni. Questo sistema fa risparmiare solo le aziende e mai il cittadino.

Si è sentito che avendo tagliato posti di lavoro voi avete guadagnato qualche cosa? Si chiudono uffici e dovete avere a che fare con un numero verde. Quando non è a pagamento. Verdi diventerete per la bile che vi verrà dopo ore passate al telefono nella speranza di parlare con qualcuno. Quel qualcuno, magari, sta in Irlanda in un call center e dei vostri problemi sa nulla. Se siete fortunati, invece, l'ufficio con cui vorreste parlare lo hanno portato solo in un paese distante, causa accorpamento, come è successo ad altri della zona. Dovrete prendere la macchina e rimetterci, se vi va bene, un giorno di lavoro.

Chissà perché pensando a questo mi viene in mente la piramide. Sulla punta c'è il dio Moloch, con i suoi costosi affari, che defeca e la sua cacca inesorabilmente scende verso il basso dove vivono i comuni cittadini che vorrebbero solo trovare uffici aperti, la posta nella cassetta e non si vogliono sentir dire che si deve risparmiare nei servizi.

L'elettronica non ha migliorato i servizi, ha solo spostato, amplificandoli, i disservizi su un numero più ampio di persone. Questo è successo perché qualcuno ha risparmiato pure sul numero di persone che quotidianamente devono lavorare con l'informatica.

Italia nostra... Derubare Pietro per pagare Paolo

Chi dovesse visitare Londra o si trovasse a sfogliare una qualsiasi guida turistica, noterebbe subito lo stile personalissimo dell'architetto Christopher Wren. Ci sono chiese piccolissime e inaspettate negli angoli del centro storico: il gioiello di «St. Martin in the Fields», a Trafalgar Square, i capolavori dell'Osservatorio, a Greenwich, e la cattedrale di St. Paul. Durante il bombardamento e la distruzione totale del cuore di Londra nel 1940 «St. Paul's» è rimasta illesa, diventando il simbolo dello spirito britannico più tardi evocato da Sir Winston Churchill. È stata costruita sul sito o nelle vicinanze di una chiesa più antica, quella di St. Peter, da qui, l'espressione «Derubare Pietro per pagare Paolo» («Robbing Peter to pay Paul»).

Non so quante volte ho sentito che Berlusconi ha pulito le strade di Napoli. Certamente il lavoro è stato compiuto. Ho persino apprezzato il riferimento del premier all'orgoglio che i cittadini dovrebbero sentire per il proprio ambiente. Ma poi ho imparato, se non ricordo male, che i soldi non sono pervenuti dalla tasca di Berlusconi ma dalla legge finanziaria precedente, stanziati per le opere di manutenzione e rimboscimento delle zone di montagna. Perciò il riferimento alla storia inglese. Mi è venuto il dubbio che, se il governo Prodi (che nominò l'eroe Bertolaso proprio perché era gradito ad AN e per non creare difficoltà ulteriori) avesse messo all'opera l'esercito – una scelta certamente sensata –, questa sarebbe stata condivisa «per il bene del Paese».

Adesso, lasciando i lavori di ricostruzione in Abruzzo e a Messina, Bertolaso è andato ad organizzare gli aiuti per i disastri abbronzatissimi di Haiti. Un po' di pratica prima della privatizzazione della Protezione Civile. Era giusto, ovviamente, pulire Napoli con quei soldi. I disastri devono avvenire, sempre più spesso e più terribili, se no che privatizzazione sarebbe, quali profitti potrebbero attirare gli investitori se l'ambiente fosse risanato e sistemato per bene? La favola finisce qui, con la premiazione di Bertolaso, nuovo Ministro della Repubblica. Si commuove: pure noi, ma forse in un altro modo.

Catherine Shore

- PEGGIO DI COSÌ... -

...CON I NOSTRI TAGLI
NON AVRETE PIÙ PENE!!



...DI CHE PENE
STA PARLANDO?



Una democrazia sbattuta da onde di violenza

La nostra società è come il mare: passa dalla calma alle onde che fanno trascinare le acque. Ma c'è un vento che le gonfia e le spinge. Dopo l'ultima ondata, depositata nei libri di storia come "Seconda guerra mondiale", grazie all'intervento degli Stati Uniti, abbiamo avuto un periodo di calma, pur con misteri e dubbi sul modo in cui gli stessi hanno deciso di gestire la pace nell'immediato dopoguerra. Il problema era garantire una democrazia popolare tramite il voto e nello stesso tempo evitare che si rafforzassero ideologie ostili a quella democratica.

A distanza di anni sono tanti coloro che apprezzano senza nutrire dubbi le scelte del passato, ma ci sono anche quelli che pensano e scrivono delle decisioni sbagliate che sono state prese nella costruzione della democrazia: aver ad esempio affidato a persone non corrette e oneste la gestione di parti importanti del territorio, soprattutto in quello siciliano. Ci sono incertezze sulle bombe che intorno agli anni '70 colpivano a caso e permangono i misteri sulla morte di leader politici. La democrazia, comunque, si consolidava.

L'ondata più recente, che ancora non si riesce a riportare nei giusti confini, ritengo sia quella della mafia, che sembra si sia rafforzata nel dopoguerra. Anch'essa ha avuto i suoi inte-

ressi nel vedere affermata la democrazia. Le sue attività e i suoi misfatti l'hanno rafforzata e consolidata; non ha avuto scrupoli nel ricorrere ad armamenti da guerra per rimuovere i suoi ostacoli: Palermo e Capaci ne sono state testimoni e vittime. Quelle bombe e quegli omicidi sono state manifestazioni di una guerra lenta e infinita, ma solo ora si comincia a capire veramente che l'indifferenza ha danneggiato una intera società. Forse, finalmente, possiamo dire che le bombe e gli omicidi non sono più strumento di consolidamento e di indirizzo della democrazia, segno che i progressi sono stati lenti, ma ci sono stati. Forse. Ma ciò non vuol dire che non sia più necessario vigilare per la democrazia!

Ora ci sono nuovi strumenti per illuminare i popoli e questi strumenti non mirano a gestire il territorio reale perché i confini tra stati non sono più quelli del dopoguerra. Sono confini finanziari. Oggi l'economia dell'Italia non è l'economia degli italiani, e lo stesso vale per Spagna, Francia, America, Giappone, ecc.

In futuro – ma già oggi – i conflitti non saranno tra stati, ma tra politiche di stato e finanza globale. Potrebbe succedere che, qualora uno stato decidesse di tassare le rendite finanziarie, la finanza globale potrebbe adottare delle "azioni" per creare il panico finanziario e mettere così

SE L'ONDA POPOLARE DIPENDE DAL SOFFIO POLITICO...



in crisi la politica di quello stato.

Oggi l'Italia si vanta di non aver subito traumi finanziari. Forse i media televisivi e giornalistici premiano chi si affida alla politica della finanza globale? Ma come mai molte industrie presenti in Italia trasferiscono le loro produzioni nei paradisi economici? Subiscono qualche abbandono nazionale? O abbandonano l'Italia per ingozzarsi di denaro? E la finanza globale come pensa di colmare il vuoto che gli industriali stanno creando in Italia? La democrazia reggerà?

Infine, tornando alla politica popolare, ho come l'impressione che si ripeta un'onda di minori dimensioni, fatta di giovani lea-

der che osannano personaggi che hanno combattuto la mafia, e che per questo motivo hanno perso la vita, ripetendo però nei fatti gli errori di una precedente onda, quella che simpatizzava per un leader poco conosciuto dagli italiani, Che Guevara, mentre ci si dimenticava delle stesse persone – ora osannate – che, rimaste sole, sono state facile preda delle bombe mafiose.

Difendiamo chi rischia oggi! E prendiamo le distanze da chi mette zizzania per scopi di contabilità elettorale!

Prima di diventare onda, dovremmo capire chi ci spinge, o quantomeno capire dove andremo a sbattere.

Natale Sabatino

L'ineleggibilità di Domenico Giannopolo a sindaco di Caltavuturo

di Lucia Maniscalco

Si conclude, con una sentenza inequivocabile, la corsa di Domenico Giannopolo alla pretesa ulteriore sindacatura al comune di Caltavuturo dopo tre mandati esercitati dal 1993 al giugno del 2009. La Corte di Appello di Palermo, con la sentenza n. 29 del 22 gennaio 2010, ha confermato la sentenza n. 511/09 del Tribunale di Termini Imerese, emessa in data 25 agosto 2009, con la quale si dichiarava «Domenico Giannopolo ineleggibile alla carica di sindaco del Comune di Caltavuturo nella tornata elettorale del 6-7 giugno 2009 e decaduto dalla carica predetta».

La Corte ha così posto fine a una questione apertasi in occasione della campagna elettorale per le elezioni amministrative del giugno 2009. L'allora sindaco di Caltavuturo, insensibile alle proteste provenienti dalla contro-

parte politica contro la sua ulteriore candidatura, si è ostinato a sostenere la propria eleggibilità nel presupposto che la gestione commissariale («insediati – lo ricordiamo – per sospetto di infiltrazione mafiosa»), intervenuta dal settembre 2001 al giugno 2004, avesse provocato l'azzeramento dei due mandati del 1993 e del 1997 anteriori alla stessa e, pertanto, gli consentisse la candidatura a sindaco, da ritenersi, secondo tale logica, come secondo mandato elettorale.

Va rammentato al riguardo che il legislatore regionale ha, con il comma 3 dell'art. 3 della legge regionale 7/92, disposto che «il sindaco è immediatamente rieleggibile una sola volta», e che con la successiva legge regionale n. 17 del 28 dicembre 2004, ha, all'art. 112, dettato l'interpretazione autentica della citata disposizione «nel senso che il divieto di rieleggibilità per una sola volta non si applica nel caso in cui, tra un mandato



La sentenza della Corte d'Appello di Palermo

e l'altro vi sia stata una gestione straordinaria ai sensi degli artt. 143 e 144 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

Implacabile, la Corte di Appello del capoluogo siciliano ha con-

futato le ragioni espresse dal ricorrente, Domenico Giannopolo, e dai ricorrenti incidentali – elettori del Comune (Andolina Calogero primo firmatario) – nella considerazione che la ratio legis di cui all'art. 3, comma 3, della legge regionale 7/92 come interpretata dall'art. 112 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, va letta come deroga al principio generale dell'impossibilità di accedere al terzo mandato elettorale consentendo, nella Regione Sicilia, la terza eleggibilità nel caso in cui, tra

Rendersi e sentirsi utili

Quando le istituzioni latitano,
i privati si organizzano

Nelle foto momenti
di attività di N.E.A.V.A

Il mondo del volontariato a Palermo – come testimonia il Registro generale regionale, aggiornato al 2007 – conta numerose associazioni e vari sono i servizi in cui esse sono impegnate, con una preminenza del settore socio-sanitario. Ambito di intervento, questo, che secondo il CeSVoP (Centro di servizi per il volontariato) di Palermo raccoglie anche nel territorio nazionale il maggior numero di organizzazioni.

Fino all'aprile dello scorso anno le socie dello stesso Centro, che rappresenta un punto di riferimento per sostenere la crescita, il consolidamento e la costruzione di reti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Palermo erano 198, ma i dati del 2008 evidenziavano la presenza, in questo stesso territorio, di ben 785 associazioni. Una pluralità che appare confortante ed è interpretabile come il segno di una vitalità del corpo sociale.

Quando lo Stato dimostra la sua crescente incapacità di soddisfare bisogni e assicurare diritti che pure rientrano nelle sue responsabilità, diventa indispensabile l'intervento di altri attori: la famiglia – indebolita peraltro dalla crisi economica – e il no-profit che, nelle situazioni più fortunate e laddove l'intervento risulta efficace, può contribuire ad alleviare il peso dei problemi.

Ed è dall'esigenza sentita da pazienti ed operatori sanitari di una migliore vivibilità dentro l'ospedale e nelle zone svantaggiate di Palermo che nel 1999 nacque l'associazione Nuova Era a Viso Aperto Onlus. Oggi riunisce più di 600 soci, attrae oltre 100 volontari (non improvvisati, ma esperti o, comunque, persone da essa formate) e, secondo le parole del suo presidente, Bartolo Antonio Maniscalco, è disponibile ad operare anche nei territori in cui al momento non è presente, quali le Madonie. La sua sede centrale è all'ospede-

SE LO STIVALE NON BASTA

MA CHE SCARPE USI?

N.E.A.V.A.!!



dale "V. Cervello" di Palermo e in alcuni dei suoi reparti lavora, ma ha sedi territoriali a Partinico, Termini Imerese e Capo d'Orlando.

«Dal 2004 abbiamo curato a casa più di 110 bambini malati di cancro e siamo stati fra i primi a creare un servizio di assistenza domiciliare globale che non solo ha mitigato la paura che i bambini hanno dell'ospedale, ma ha consentito di prendere in carico l'intero nucleo familiare». Una collaborazione ampia, quella tra l'associazione e le famiglie, che ha infatti riguardato l'aspetto sanitario, psicologico, educativo, la consulenza nel disbrigo di pratiche e perfino l'aiuto materiale in casa e, ancora, nei casi di particolare disagio, l'accompagnamento alle visite mediche.

"Insieme per vincere" è il nome di questo progetto pionieristico nato dalla fede nell'aiuto reciproco e dalla generosità di chi vi ha creduto. Ha avuto il sostegno del Comune di Palermo ed è stato gestito in collaborazione con l'U.O. di Oncoematologia Pediatrica (diretta dal dott. Maurizio Aricò) dell'Ospedale dei Bambini di Palermo. Ne è parte integrante la "Casa della gioia", un appartamento con sei posti letto e servizi in corso Tukory, proprio di fronte l'ospedale, messo a disposizione delle famiglie e dei bambini che abbiano l'esigenza di alloggiare in città nei periodi di trattamento medico. "Casa della gioia" perché è anche, e non potrebbe essere altrimenti, luogo aggregativo e di animazione.

Due centri, in Sicilia, curano i bambini malati di cancro: l'uno è quello di Palermo, l'altro si trova al Policlinico di Catania. Ogni anno in Sicilia, secondo i dati forniti dal dott. Ottavio Ziino, membro dell'équipe



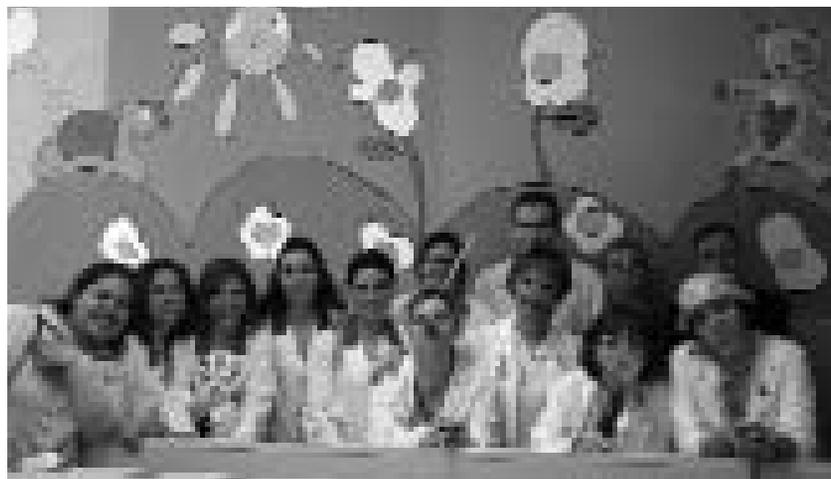
medica del reparto menzionato, 120-140 bambini si ammalano di cancro e la leucemia è la forma più frequente. Cinque, sei, sette anni di terapie e controlli continui sono allora necessari, con evidenti conseguenze economiche e disagi logistici, ma adesso – continua Ziino nel documentario sulle attività della N.E.A.V.A., da questa ideato e prodotto dal CeSVop – «non c'è più bisogno di viaggi della speranza, perché i bambini possono essere curati vicino casa con trattamenti fra i più aggiornati e che, alla luce degli studi più recenti, risultano essere i più efficaci».

Interessano ancora l'ambito sanitario il sostegno dell'associazione ai pazienti con il Morbo di Crohn, l'assistenza domiciliare ai disabili in terapia anticoagulante orale, la creazione e la gestione di una biblioteca, all'interno dell'ospedale "Cervello", costituita di libri e periodici dati in dono. È recente l'istituzione della "Casa della solidarietà": appartamento di un immobile confiscato alla mafia e sito in via Ugdulena (dove peraltro sono disponibili altri posti letto) utilizzato per attività socio-educative e consulenza per l'utilizzo dei servizi di N.E.A.V.A.

A quanto detto si aggiunge anche l'attività di promozione umana, con l'adesione ad un progetto della Cattedrale rivolto ai ragazzini del degradato centro storico di Palermo e la realizzazione del periodico "Umanità 2000".

I servizi, gratuiti, sono erogati grazie ai proventi delle quote associative, del cinque per mille, delle donazioni e, soprattutto, grazie al tempo e alla sensibilità dei volontari, in un contesto in cui sarebbero necessari – ci dice il presidente – «una maggiore comunicazione e collaborazione tra le organizzazioni, un patto solidale tra queste e le istituzioni, creando una sinergia tra risorse pubbliche e privato sociale, con un coinvolgimento della società nelle sue svariate articolazioni».

Lidia Bonomo





Per info e modulistica: www.telefonoblu.it
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

Sicurezza alimentare: occhi spalancati e palati serrati

Quante volte vi è capitato di desiderare una bella pizza, soprattutto se fatta con ingredienti nostrani? Bene, non si vuole rovinare il vostro entusiasmo al pensiero di una bella serata al ristorante, ma si ritiene doveroso informare il consumatore che i dettami dell'igiene alimentare non sempre vengono rispettati dai vostri ristoratori e, soprattutto, dai produttori.

Il nostro compito sarà, pertanto, quello di informarvi, in modo tale che possiate, in un ipotetico futuro, serrare le mascelle di fronte alle possibili robacce che potrà capitarvi di mangiare al ristorante o di trovare al supermercato. Alzi la mano chi non ha mai avuto un mal di stomaco in seguito ad una serata godereccia! Già vi vedo, una folla abnorme. Tante le insidie e, prima fra tutte, il cibo made in China. Pomodori, lieviti, biscotti, sottoaceti e, udite udite, i buonissimi e freschissimi frutti di mare! State all'erta perché un bel piatto di spaghetti con le vongole potrebbe nascondere effetti micidiali!

Molti ristoratori, infatti, per risparmiare sui costi delle materie prime, si affidano ai prodotti importati dal Sol Levante.

L'inaffidabilità delle colture cinesi, si ricorda, è oramai nota. Lo stesso governo di Pechino, nel 2007, aveva annunciato la chiusura di 180 fabbriche agroalimentari perché facevano uso di ingredienti tossici illegali (formaldeide e coloranti cancerogeni trovati, ad esempio, nella farina).

Per non parlare poi dell'inquinamento delle campagne del paese.

Il vicepresidente della Commissione italiana degli Affari Rurali ha rilevato la presenza di elevate dosi di inquinamento nelle campagne coltivate dai cinesi. Si pensi che circa 320 milioni di cinesi bevono acqua contaminata da oltre 9 miliardi di tonnellate di liquami... Ora, secondo voi, da dove provengono i succulenti pomodori utilizzati per la preparazione di alcune conserve? Giungono proprio da queste coltivazioni, i cui prodotti sono stati immessi nel mercato internazionale. In buona sostanza, nel 70% dei casi avete mangiato dei liquami. Con questo non si vuole certamente affermare che tutta l'importazione made in China è potenzialmente pericolosa, si intende solamente rendere consapevole il consumatore delle possibili fonti di pericolo e di tutela.

In primo luogo, leggete sempre le etichette, l'indicazione dell'origine del prodotto è fondamentale; mai comprare un prodotto ad occhi chiusi. Se il prodotto è straniero, peraltro, l'indicazione degli ingredienti deve essere fatta anche in italiano.

Leggete sempre la data di scadenza e ricordate che le date di durabilità sono valide finché la confezione è integra e il prodotto è conservato secondo le indicazioni in etichetta.

Perciò, mai prendere dal bancone del supermercato prodotti anche lievemente deformati. Fate attenzione alle offerte. Nella maggior parte dei casi si tratta di prodotti che da tempo sta-

zionano nei magazzini della grande distribuzione. L'intento, pertanto, è quello di sbarazzarsene.

Altra cosa fondamentale: i frigoriferi a pozzetto dei supermercati hanno un piano massimo di carico che non deve essere superato al fine di garantire la corretta temperatura di conservazione. Se, pertanto, vi accorgete della situazione inversa, non comprate assolutamente il prodotto.

I cibi surgelati richiedono tecniche di conservazione particolarmente rigide per ridurre

al minimo il tempo di interruzione della catena del freddo. In buona sostanza, un pozzetto stracolmo di cibo non garantisce tale effetto e può contenere alimenti avariati.

Diffidate totalmente del pesce surgelato impor-

QUANDO LA CINA (RI)METTE L'APPETITO

IMPORTAZIONE



ESPORTAZIONE



tato da Paesi stranieri. Immaginate quanti sbalzi di temperatura affrontano i prodotti ittici per giungere in Italia.

In ultimo, due sono le importanti garanzie sulla sicurezza ali-

10

Piccola rassegna giurisprudenziale

1. Corte di Cassazione – Sezione V Penale – Sentenza 9 febbraio 2010 n° 5339

No alle offese tra condomini in assemblea condominiale. Anche la parola "bandito" integra una fattispecie di reato.

2. Corte di Cassazione – Sezione V penale – Sentenza 29 gennaio 2010 n° 36

Telefonate moleste dopo la mezzanotte? Anche una sola telefonata, secondo i giudici, può arrecare disturbo alle persone e far scattare il diritto ad ottenere una condanna pari a 300 euro di multa.

3. Corte di Cassazione – Sezione I Civile – Sentenza n° 1096/2010

Se la ex moglie va a convivere con un altro uomo e genera prole con lo stesso non perde il diritto alla corresponsione dell'assegno divorzile. Un nuovo rapporto di convivenza *more uxorio* ha, infatti, caratteristiche di precarietà e, quindi, i relativi benefici economici che ne possono derivare sono idonei solo a determinare una riduzione dell'assegno.

4. Giudice di Pace di Pisa – Sezione VII – Sentenza n° 1182/2009

La sospensione della linea ADSL per un periodo di tempo superiore al limite di riattivazione previsto dalle condizioni generali di abbonamento ed il suo ripristino soltanto a seguito del ricorso d'urgenza ex art. 700 c.p.c., notificato dal consumatore, comporta una serie di spese (danno patrimoniale) e disagi (danno non patrimoniale) che devono essere esplicitamente riconosciute al consumatore in buona fede.

5. Corte di Cassazione – Sezione III Penale – Sentenza n° 391/2009

La vendita di prodotti alimentari invasi da parassiti integra la fattispecie di frode in commercio. (Fattispecie: messa in vendita di grano tenero francese invaso da parassiti appartenenti alla classe dei coleotteri).

Problemi con la WIND e con la Società Telefonica 3

I malcapitati che hanno avuto a che fare con le suddette società telefoniche e hanno ricevuto disservizi mai risolti e intendono chiedere un risarcimento del danno subito possono rivolgersi a l'Obiettivo. Metteremo in contatto gli utenti con Telefono Blu.

Brocardo giuridico del giorno

Ignorantia iuris (legis) non excusat.

L'ignoranza del diritto non può essere invocata come scusa.

Amministrazione comunale: il punto della situazione

Tanti gli invitati ma pochissimi i convenuti, domenica 7 febbraio, nella Sala delle Capriate alla Badia per partecipare all'assemblea indetta dall'Amministrazione comunale. L'intento era di confrontarsi pubblicamente con i cittadini, le organizzazioni di categoria e le associazioni culturali sulla situazione politico-amministrativa, sulla programmazione del bilancio 2010 e sull'economia del paese. Ma l'invito è stato declinato, a conferma, secondo il sindaco Cicero, di un senso civico che si manifesta non nei luoghi del dibattito ma al loro esterno, con uno spirito polemico che non raramente risulta sterile. L'Amministrazione era rappresentata dallo stesso Mario Cicero, dagli assessori Letteria Romé, Giuseppe Fiasconaro, Nicola D'Ipollito e Maria Adele Di Galbo.

Il sindaco vede nell'agroalimentare non solo il trampolino da cui è stata lanciata fuori, con risultati di cui è orgoglioso, l'immagine di Castelbuono, ma anche lo strumento di cui occorre continuare a servirsi, auspicando un ulteriore sviluppo di questo settore. È quindi il turismo la carta risultata finora vincente e che si deve continuare a giocare, valorizzando sia le qualità architettoniche degli spazi pubblici sia mantenendo la loro valenza di luoghi della relazione umana. Ciò richiederà, però, qualche sacrificio per alleggerire il peso del traffico, coerentemente con la classificazione di Castelbuono come "paese turistico".

Una lunga parentesi quella dedicata, perciò, al Piano mobilità. E ne otteniamo l'impressione che sia

soltanto questa la problematica che i castelbuonesi avvertono maggiormente. Il Piano, rimasto in discussione per un anno e mezzo, adesso sta trovando la sua graduale attuazione non senza mugugni e lamentele più o meno esplicite. «La filosofia del Piano è di agevolare, non impedire. Permette a tutti di poter fruire della macchina per andare ovunque, ma con qualche limitazione» ha risposto il sindaco. Verrà utilizzata la cintura viaria esterna, il traffico pesante verrà ridotto grazie all'assegnazione dei lotti della zona artigianale e all'intenzione di rendere a senso unico la via Cefalù, riservandola peraltro ai solo mezzi leggeri. La migliorata qualità dell'aria e dei rapporti umani ringrazieranno e non ci sarà bisogno di costruire parcheggi, dato che la via Mazzini sarà a ciò deputata. Sarà ripristinato – si spera con risultati migliori rispetto ai precedenti – lo snobbato bus navetta. Il problema dei mezzi pesanti, al momento, invece, sta trovando una soluzione solo temporanea nella destinazione di aree esterne al paese.

Ma se è vero, come riconosciuto dal sindaco, che oltre ad attrarre i riflettori mediatici occorre anche creare servizi, la strada dissestata di Liccia sta lì a ricordarlo a chi ne ha la competenza. Come anche i rischi e i danni connessi, in un territorio, quello a monte del paese, che, a detta degli esperti – ha dichiarato il sindaco – risulta già notevolmente appesantito dal cemento. Ed ecco la risposta, quindi, a chi lamenta uno stallo del settore edile. Con la premessa che le risorse sono sempre più carenti e trasferite con

sempre maggiori ritardi e tali da finanziare i grossi progetti, più che consentire le manutenzioni, che sono a carico del Comune, la relazione a braccio pronunciata con la facilità d'eloquio che è propria di Cicero, ha elencato le opere pubbliche di sistemazione delle strade interne ed esterne al paese (si rimanda in proposito al n. 23 de *l'Obiettivo* del 31 dicembre 2009) da realizzare entro la primavera di quest'anno. Il suo auspicio, naturalmente, è che le ditte castelbuonesi possano aggiudicarsi degli appalti, creando occupazione, problema che, secondo il primo cittadino, i percorsi e le politiche messe in campo in questi anni hanno consentito di alleviare. Ai casi emergenziali, in fatto di problemi economici e d'occupazione, l'Amministrazione destina temporaneamente la somma complessiva di 32.000 euro, che saranno erogati a chi ne ha il diritto come contropartita alla prestazione di servizi di pubblica utilità. A tali servizi sociali e a quelli già attivi si aggiungerà la creazione di un centro di aggregazione giovanile da parte della cooperativa "Humanitas".

Acqua e rifiuti: altro capitolo e altro punto dolente. «Non abbiamo consegnato le reti, ma non ci sarà alternativa all'ATO». Giusto avvertire cominciando a preparare la popolazione a ciò che l'attende, specie quando già gravata da tariffe TARSU esose. Con una rete idrica in dissesto e con sorgenti con capacità insufficienti – dice il sindaco – che fare, del resto? «Non c'è attualmente un finanziamento né a livello regionale né nazionale per

le reti idriche. Non possiamo continuare così». Annunciata, inoltre, la creazione della rete per l'approvvigionamento sia dell'area artigianale che della zona a valle di questa.

Il tema rifiuti, invece, contempla l'inaugurazione, prevista per giorno 23 di questo mese, dell'impianto di compostaggio dell'umido, mentre per quanto concerne le tariffe l'obiettivo è di evitare gli aumenti individuando e sanzionando i trasgressori delle norme ed avviando un'operazione di recupero delle somme evase o eluse, ricordando comunque anche la necessità di diminuire la quantità di indifferenziato e le conseguenti spese per il conferimento in discarica. Disponendo Castelbuono di un territorio che, dal punto di vista ecologico non presenta problemi, la somma di 6.000 euro messa a disposizione dal Parco verrà destinata alla sistemazione delle cunette da monte a valle.

Quanto alla cultura, il teatro rimane una cenerentola: non c'è denaro, anche se c'è il progetto. Proseguono, invece, le attività preliminari per l'allestimento dell'arredo museale del Castello.

Lidia Bonomo

l'Obiettivo,
un atto d'amore
verso
la nostra terra,
per la nostra
gente

L'ineleggibilità di Domenico Giannopolo a sindaco di Caltavuturo

3 un mandato e l'altro, vi sia stata una gestione straordinaria, «senza con ciò significare che le gestioni straordinarie determinino sostanzialmente l'irrelevanza, ai fini del divieto, delle elezioni precedenti». Da ciò l'ammissibilità del terzo mandato, come svoltosi dal 2004 al maggio del 2009, e l'inammissibilità del quarto mandato a decorrere dal giugno 2009.

A nulla è dunque valso l'appello proposto in via incidentale da alcuni sostenitori dell'ex sindaco Domenico Giannopolo mossi a difesa delle ragioni della sua quarta candidatura. Prova evidente che il richiamo della volontà popolare, come più volte è capitato all'ex sindaco per sostenere la correttezza del suo operato in quanto diretta promanazione della libera scelta del popolo, non giustifica la profanazione della legge ad opera di audaci politicanti, né i metodi acclamatori cui ormai da tempo la collettività caltavuturose sembra essersi adagiata.

Mentre non può non sottolinearsi che la questione che ravviva da qualche tempo il panorama politico madonita ha trovato la sua soluzione a seguito del giudizio intrapreso da due cittadini di Caltavuturo (Francesco Giuseppe Giannopolo e Antonino Giannopolo) al di fuori dei gruppi politici in competizione, stupisce che il Comune di Caltavuturo sia rimasto contumace nel giudizio di appello proposto dai citati soggetti. Non va sottovalutato infatti che il ricorso in appello è

stato esperito anche contro il Comune di Caltavuturo e che, pertanto, sarebbe stato auspicabile che lo stesso, attraverso l'organo esecutivo collegiale, se non addirittura attraverso il Consiglio comunale – espressione dell'intera collettività locale – intervenisse in giudizio, quanto meno per difendere il lato economico che la conclusa vicenda giudiziaria potrebbe fare emergere. Viene infatti da chiedersi su chi graveranno le spese delle elezioni amministrative ormai invalidate e se, dall'auto-esaltazione di chi continua a fare appello all'acclamazione popolare per azzardare persino l'ingiustizia di talune sentenze, debba derivare l'inevitabile gravame a carico della popolazione locale.

Nella considerazione che la *ratio* della legge che vieta il cumulo dei mandati è da ricercare, così come affermato dalla sentenza della Corte di Appello di Palermo, nell'intento di evitare concentrazioni di potere in un soggetto per un periodo di tempo troppo prolungato e le conseguenti rendite di posizione, c'è inoltre da sperare che non si utilizzi il fervore della democraticità per ricorrere, in occasione delle prossime elezioni amministrative, alla figura di un "pupo" da utilizzare come sindaco formalmente eletto dalla collettività, ma totalmente esautorato dalla figura del vice sindaco sostanziale governatore della politica locale.

Lucia Maniscalco

Jennuvinennu... vidennu facennu... ma chi jiti cuntannu...

Sulla via del siciliano
la poesia di Alfio Patti

Più volte abbiamo scritto del rischio di veder coprire di oblio la cultura siciliana che si incentra sull'uso della lingua regionale, essendosi ridotti al lumicino gli autori che ancora ne difendono la dignità. Così, all'occasione, continua lo scandaglio di questo microcosmo espressivo: è la volta di Alfio Patti, giornalista, poeta e autore di spettacoli musicali in siciliano della provincia di Catania e del suo *Jennuvinennu*, poesie del periodo 2006-2008 pubblicate dalla casa editrice Prova d'Autore nel 2009.

Scenario sociale, considerazioni sulla realtà e sull'essenza personale dell'autore vengono affidati a versi liberi che del marchio siciliano hanno la corporeità, la sintesi, l'intraducibilità, nel corollario di quella locuzione avverbiale siciliana del *Jennuvinennu*, in cui due verbi si fondono in un termine unico per esprimere più di un significato. Il letterale "andando e ritornando" sa comunque di tempo, quel tempo fucina di eventi, via obbligata di tutto, sia che lo si interpreti come "prima o poi" o come "frattanto" o "col passare del tempo" o con il "pressappoco", a seconda delle aree geografiche siciliane di provenienza. Al di sopra di questo incedere ineluttabile, rimane comunque la parola scritta, la libertà interiore di pensare, incatturabile, forse perché eterea come il vento: *Poi mpagliazzu /na maniata di paroli /ci chiusciu /e i brizzù ô ventu*.

Jennuvinennu/vidennu facennu.../ma chi jiti cuntannu... Nella musicalità oggettiva della lingua il rigore di una domanda indiretta, probabilmente nel significato tutto siciliano, lampedusiano, di ciò che muta perché nulla muti. *Jennuvinennu/s'havi a vidiri unni sta a virità/si semu pisci o semu carni/ (forsì carni e pisci)/S'havi a capiri/unni sta Diu/e ccucu sta./Jennuvinennu/Colapisci lassa futtiri/dda culonna/e manna tutti a ddu paisi,/poi, comu a mittemu?*

Ancora, in Patti, la sorte dei *malasurtati*, uno scenario sociale incentrato sull'ingiustizia che vede sotto lo stesso cielo uomini senza padrini in balia del destino – operai, immigrati, pescatori – e gente dalle spalle protette: *p'assicurari i sònnira/mannati d'â parabbula... Unni mi mettu iù/lu mari vota/ m'arrivota a vita/ogni vota/ca mi mettu a mari mentre però Dorminu tutti/macari i santi./Ridinu tutti i trionfanti:/nuatri ristamu c'âspuzza nt'î denti*.

Ma siamo un popolo senza il diritto di pensare che le cose possano cambiare? Patti afferma il dovere di far sognare chi, da noi, nasce. *I carusi hannu a sunnari,/ma allura ch'î l'accattamu a fari?* È solo negando la prospettiva alta della "possibilità", della speranza, che non è il caso di mettere al mondo i propri figli.

Leggendo Alfio Patti ci accorgiamo inoltre che anche il siciliano scritto, pur nella sua limitata produzione, non si è ancorato al tempo, che ortograficamente evolve. «Mi sono dato un obiettivo linguistico che seguivo con una certa koinè personale, più contemporanea – afferma l'autore –. Si tratta di scuole di pensiero che si trasformano lentamente nel tempo. Da 25 anni mi occupo di lingua e poesia siciliane e ho iniziato con Ignazio Buttitta e Salvatore Camilleri, ma per ogni discepolo è necessario che si allontani dal maestro. Questo ho fatto, ricordandomi dei consigli pratici di Buttitta, che non era un linguista né un letterato. Mi sono dato una mia connotazione, come mi diceva Camilleri, che come storico della poesia siciliana reputo il migliore». La scrittura di Patti ha superato infatti le regole espresse nell'ortografia siciliana del prof. Salvatore Camilleri.

L'analisi tecnico-linguistica di *Jennuvinennu* è stata curata dal prof. Giuseppe Gulino, linguista e titolare di cattedra di Dialettologia all'Università di Catania.

M. Angela Pupillo

Garbonogara Prende corpo Arte in Movimento



Nella suggestiva masseria di Garbonogara, nei pressi di Buonfornello, il giorno di S. Valentino è avvenuto il primo incontro organizzativo del Movimento degli artisti organizzato da l'Obiettivo. Ad accogliere gli intervenuti il proprietario dell'antico complesso edilizio rurale, Sergio Fatta Del Bosco, e Ignazio Maiorana.

Si sono radunate una trentina di persone che hanno condiviso sia gli intenti dell'iniziativa sia la metodologia che darà vita ad una serie di manifestazioni non solo a Garbonogara, eletta sede principale che ospiterà le opere, ma anche in altri luoghi dell'isola, senza preclusione geografica e numerica. Un polo di fermenti artistici, dunque, aperto alle persone creative e originali che amano e producono l'arte.

Tra le finalità del Movimento quelle di sollecitare nelle istituzioni pubbliche una politica per l'arte, di portarla ovunque e avvicinare chiunque ad essa, svegliando la sensibilità artistica e contribuendo alla crescita culturale delle comunità siciliane. Il Movimento verrà organizzato in gruppi di artisti appartenenti alla stessa disciplina e interagenti con gruppi di diverso settore. Le singole proposte operative verranno sottoposte ad un comitato interno che si riunirà periodicamente per animare, articolare e organizzare la vita del Movimento.

Verranno coinvolti e interessati alle sue attività attori, cabarettisti, pittori, fotografi, scultori, poeti, cantanti, ballerini, ecc.

I primi eventi artistici inizieranno a Garbonogara col prossimo mese di giugno. In concomitanza delle manifestazioni la masseria ospiterà anche degustazioni e stand di prodotti tipici di qualità dell'agroalimentare al fine di promuovere e valorizzare la tradizione gastronomica siciliana.

l'Obiettivo, dal canto suo, farà da segreteria organizzativa e si occuperà dell'informazione. Gli iscritti sono stati invitati a inviare le loro proposte, che via via verranno vagliate e inserite nei programmi di attività artistica.

L'adesione al Movimento non comporta il pagamento di alcuna quota associativa.

Il nostro giornale sta ricevendo apprezzamenti e sostegno all'idea di aggregare gli esponenti del mondo dell'arte, oltre a qualche manifestazione di mecenatismo da parte degli imprenditori. Abbiamo registrato l'entusiasmo degli stessi artisti, il che ci riempie di voglia di fare e ci stimola nel continuare a perseguire i nostri propositi.



Artisti siciliani all'estero

La fotografia e la pittura di Mimma Pinsino

di Rosa E. Bavetta

Si distingue dal tratto sensibile e delicato l'arte di Mimma Pinsino, nell'originalità di opere che rendono l'Universo Femminile un soggetto d'eccellenza, come forse solo una donna è capace di fare. Sono



arte tutta al femminile, infatti, le prime rappresentazioni scenografiche che l'hanno vista impegnata al Teatro dell'Opera subito dopo la conclusione degli studi accademici. Arte da tirocinante, ma già perfezionata grazie all'abile ricorso a tecniche pittoriche particolari e a splendide decorazioni sceniche, che si sarebbero presto trasformate nel tratto caratteristico della sua pittura.

Non è difficile muoversi tra le sue opere, per quel senso di rilassamento e di pace interiore che esse sono capaci di suscitare all'occhio attento di chi desidera, per un istante, perdervisi con l'anima e col corpo. Un percorso che passa attraverso l'immagine ripresa in uno scatto: sono gli esordi di fine Accademia, conclusa con una tesi in Fotografia – altra sua specialità – dedicata al famoso reporter Nicola Scafidi, il grande maestro del clic. E la fotografia l'ha resa protagonista di mostre importanti nella sua Palermo di allora.

Scatti rigorosamente in bianco e nero, quasi a voler lasciare allo spettatore il potere di elaborare intricate fantasie di colori, odori, voci che le stesse immagini vive, una dopo l'altra, sembrano sprigionare in un dipanarsi incalzante. Scatti che vedono Palermo signora indiscussa di scenari silenziosi, colti dall'obiettivo ora in un momento di stasi, quando la vita tace, lontana dal tran tran della vita quotidiana e le cose sembrano attardarsi indi-



sturbate in una staticità palpitante, ora in un momento di affollata devozione e caotica attesa. Scorci desueti, a volte invisibili all'occhio che spazia tra la folla ma che il riposo della sera risveglia, quasi desiderosi di farsi catturare dall'obiettivo.

Tutto questo è *In silenzio*, una serie di immagini colte da un obiettivo discreto ma implacabile, con tutta l'intenzione di non tralasciare alcun particolare; ma anche *Profumo di donna*, fotografie dedicate alle donne del Sud, al loro magico mondo avvolto nel nero dell'abbigliamento, immerse nelle *secrete cure* di un ménage quotidiano ineluttabile. Donne con una carica di femminilità che nessuna ruga, nessun malessere, nessuna quotidianità potrà mai offuscare. L'obiettivo le coglie nella malizia di una schiena nuda, una posa spontanea e ingenuamente sensuale, due braccia nude affusolate, protese nello scenario tragico di una tendopoli post-terremoto. Bianco e nero che insiste e persiste per un certo tempo, persino negli scatti che illustrano l'opera poetica di Maria Luisa Muglie, *Pensieri in Libertà...* Ma presto ritorna il colore.

Proprio come in un Wim Wenders della prima ora, quando anche la pellicola narrante *Il cielo sopra Berlino* viaggiava in un rigoroso bianco e nero, sospesa su un mondo in bianco e nero, con angeli in bianco e nero che osservavano un'umanità in bianco e nero, l'arte della Pinsino non tarda ad evolvere in differenti sfumature. Così come l'occhio dell'angelo Damiel, sperimentato il dolore e poi l'amore per Marion, traduceva le emozioni in immagini che inco-

minciavano a colorarsi man mano, il mondo dell'artista diventa a colori. Ciò che il bianco e nero velava, conferendo alle raffigurazioni un alone di mistero, magia e turbamento, il colore finalmente disvela. Attraverso una pittura armoniosa, con scelte cromatiche ora tenui, ora ben accentuate, a volte accostate e volutamente contrastate, si svela la pienezza delle sue capacità artistiche, del suo tratto che

ama riprodurre sulla tela, con grande attenzione, i contrassegni salienti di un mondo femminile sospeso tra l'erotismo e il sogno, perduto nelle pieghe di una lunga impalpabile gonna o di un volto fluttuante in uno sfondo acceso di luce, mentre i pensieri prendono corpo, crescono fitti come un albero le cui radici nascono proprio lì, nella mente, per ergersi coi propri rami verso una finestra. Intanto un'altalena continua la sua danza giù e su, tra terra e cielo...

Arte sognatrice ed empatica che ritrova enfasi in un'ispirazione quasi fanciullesca, perché è una vecchia canzone della tradizione siciliana a muovere la sua ennesima opera, oggi esposta nella mostra permanente "Asin' Art". In onore al suo paese d'origine, Castebuono, e ad una nobile causa, ha donato una sua opera raffigurante l'asinello delle fiabe, proprio quello che ogni bimbo vorrebbe per amico, mentre le parole fanno il girotondo attorno alle immagini, recitando l'antico ritornello *sciccareddu di lu me cori*. Ma c'è di più. C'è l'artigianato artistico, l'ultima via intrapresa per colmare il bisogno di una manualità raffinata e concreta, volta a realizzare oggetti in legno, il suo materiale di supporto preferito, su cui s'imprime, delicato ma deciso, il segno distintivo di una mano che ha saputo trasformare il già noto e già ampiamente sfruttato in opere di pura originalità espressiva. I motivi della tradizione siciliana, anche se in terra straniera, ricorrono in tutte le sue opere: ceramiche, reliquie, ex voto ed ex libris ne accompagnano il percorso artistico, risultanza di una memoria che si traduce, indelebile, in autentici e



unici pezzi d'arte, impreziositi da una raffinata decorazione pittorica che li contraddistingue dalla troppa simil arte commerciale e raffazzonata in circolazione. Cofanetti, vassoi, portaoggetti, tazze da improbabile postmoderno tè delle cinque, magari davanti ad un pc!

Chicche di rara bellezza che segnano un'epoca, la nostra, dove un'artista nata sotto il mal auspicio dell'ex insegnante della scuola dell'obbligo, che la giudicò non abbastanza pazzo da avere un talento commisurato all'ispirazione sentita, decide di continuare a perseguire il suo obiettivo, fino a raggiungere l'acclamazione di importanti maestri dell'Accademia di Belle Arti e del mondo artistico in generale, anche nella Germania in cui vive.

Mimma Pinsino è costumista, scenografa, fotografa, pittrice, decoratrice che sa tradurre i ricordi del proprio luogo natio in arte, al punto da farlo sentire – per dirla ancora una volta alla Wenders – «così lontano, così vicino», ovunque ci si trovi.

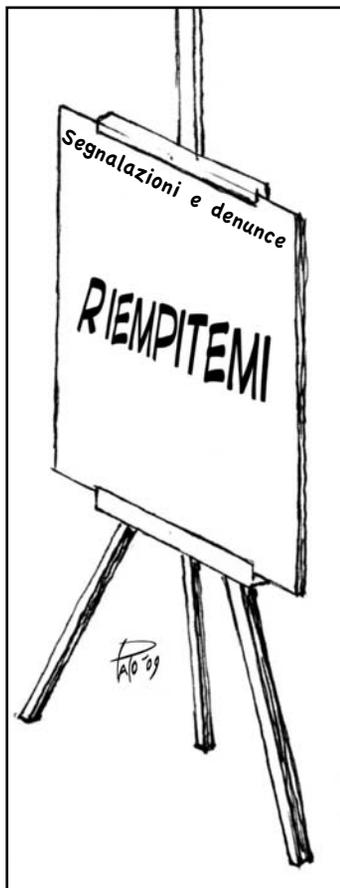


Sicurezza alimentare: occhi spalancati e palati serrati

mentare:
5 Il sistema HACCP (*Hazard Analysis Critical Control Point* o analisi dei rischi e dei punti critici di controllo), attività posta in essere dagli stessi imprenditori nei luoghi di produzione e di vendita e

le norme ISO 9000 che prevedono, all'interno delle aziende certificate, un sistema organizzativo basato su strumenti di controllo delle attività e sulle registrazioni dei risultati ottenuti.

Se il prodotto ha ottenuto tali garanzie potete stare tranquilli.



Per quanto riguarda la ristorazione, il consumatore ha diritto di conoscere le notizie riportate sull'etichetta (denominazione commerciale e scientifica, metodo di produzione e zona di cattura del pesce. Per la carne bovina, invece, il venditore o il ristoratore deve dare documentate informazioni sul luogo di nascita e di allevamento dell'animale, sul luogo di macellazione e

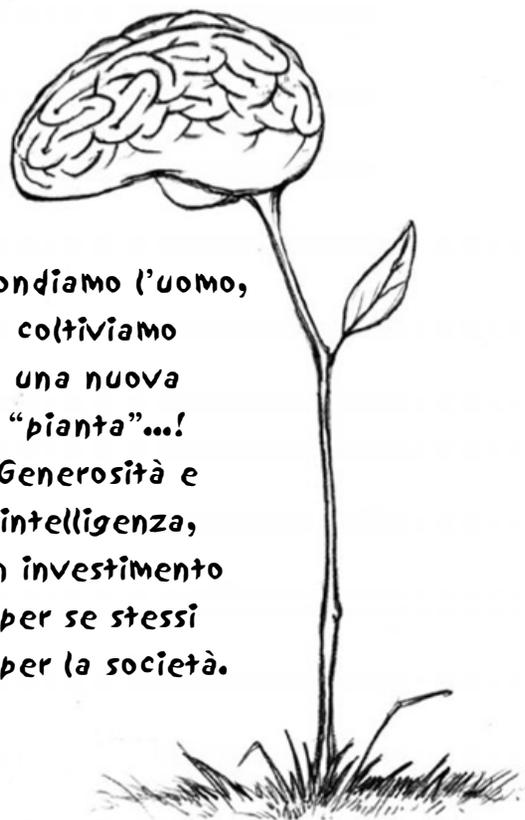
di sezionamento (taglio e preparazione). Il cliente può, inoltre, chiedere il luogo di provenienza della carne in tutte le vivande che la contengano, con conseguente obbligo, per il ristoratore, di fornire tali informazioni con documenti alla mano.

Nei menù vi è l'obbligo di distinguere tra pietanze fresche e surgelate. State attenti alla bresaola: nella maggior parte dei casi viene utilizzata quella equina, che costa meno; fate assoluta attenzione agli antipasti "rustici" (formaggi, caponate, salumi). Quasi sempre vengono riciclati dai piatti di altri clienti che non hanno terminato la razione; allarme rosso per il parmigiano grattugiato. Molti ristoratori, infatti, per risparmiare i costi elevati del grana, grattugiano il pane in cassetta e lo mescolano al formaggio per aumentarne il volume nella formaggiera... bella poltiglia di carboidrati, e non già di proteine. Quanto alle bevande, pretendete che quelle confezionate vengano aperte al tavolo del ristorante.

Ad ogni modo, ricordate che nel caso di intossico derivante da cibo sospetto potrete informare i carabinieri del NAS, le ASL, gli istituti Zooprofilattici e le associazioni dei consumatori di zona. Le associazioni, infatti, da anni si battono per la corretta informazione e per la tutela della salute del consumatore. Inoltre, nel sito dell'Istituto Superiore di Sanità (www.iss.it) si possono trovare informazioni utili in materia

di sanità pubblica e, in particolare, su temi relativi alla sicurezza alimentare. www.iss.it

Ricordate sempre che il consumo intelligente è il miglior garante della vostra salute.



Rifondiamo l'uomo,
coltiviamo
una nuova
"pianta"...!
Generosità e
intelligenza,
un investimento
per se stessi
e per la società.

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

2- VENDESI O AFFITTASI, in Collesano, abitazioni adatte uso agriturismo in contrada S. Elia (tel. 328 4206086).

4- Si impartiscono a Palermo e Castelbuono lezioni private di lingua francese e inglese per tutti gli ordini scolastici. Traduzioni inglese-italiano, francese-italiano; redazione e revisione testi (tel.: 348 8041290 - 0921 671701).

L'indovinello siciliano

Proposto da Gino Collesano

Chiù assai la spogghiu, chiù assai m'arricriju.

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.com. La soluzione del precedente indovinello (*S'idda nun mi ridia ju nun ci la mittia*) è: **la pentola**.

Ha indovinato soltanto **Giuseppe Curcio** (Petràlia Soprana).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angelapupillo@alice.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Rosa E. Bavetta, Lidia Bonomo, Angela Maria Fasano,
Lucia Maniscalco, Vincenzo Raimondi,
Natale Sabatino, Catherine Shore.**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.